COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova,
11 ottobre 2013, p.9

Riflessione culturale sul dialogo interreligioso

Il dialogo non è concessione al relativismo delle religioni

Giovedì 3 ottobre, presso il Centro pastorale Paolo VI, presenti i rappresentanti di diverse religioni tra cui l'Islam, si è svolto il primo dei quattro incontri del ciclo autunnale delle conferenze dell'Associazione culturale Studium Fidei. In collaborazione con UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori) è stata presentata l'opportunità di una riflessione culturale e spirituale su argomenti che è bene conoscere e approfondire per un cristianesimo capace di essere "lievito di verità e di dialogo".

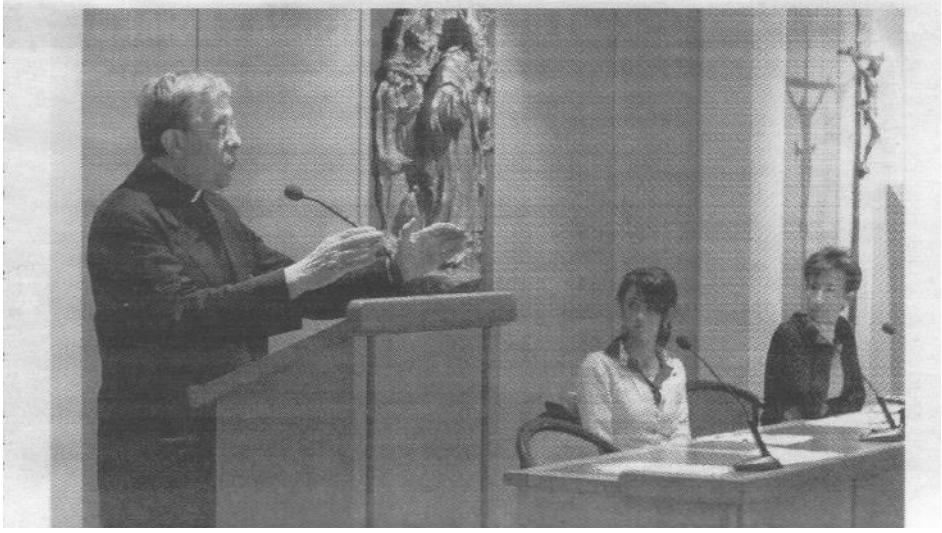
Tema del primo incontro: "Educare al dialogo interreligioso", relatrice la dott. Elena Porzio. La presidente UCIIM sezione di Trieste, prof. Marina Del Fabbro, ha introdotto la serata presentando la giovane relatrice, dottore in filosofia e laureata all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, ricercatrice, che fin dalla tesi magistrale e poi nel dottorato ha indirizzato il proprio interesse sul tema del pluralismo religioso, in modo particolare al pensiero di John Harwood Hick, teologo riformato, filosofo delle religioni e storico britannico.

Hick ha offerto importanti contributi in materia di teodicea, escatologia e cristologia ma, come sostenuto dalla prof. Del Fabbro, ha dato «tanto filo da torcere a Benedetto XVI». La prof. Del Fabbro ha voluto anche sottolineare come «il dialogo per i cattolici è qualcosa di doveroso al quale siamo chiamati perché il nostro Dio è Dio trinitario e dialogo in sé, dialogo d'amore. Noi cattolici se non siamo aperti al dialogo manchiamo alla nostra natura più profonda».

La dott.ssa Elena Porzio ha voluto chiarire *in primis* la scelta del taglio dato alla conferenza: «Educare al dialogo interreligioso in ambito di fede cattolica: strumenti a disposizione». Ha inoltre sottolineato quello che ha insegnato Giovanni Paolo II: «Gli uomini hanno come vocazione originaria: la tensione alla verità. Quindi educare al dialogo interreligioso significa fondamentalmente educare all'incontro con gli altri in una prospettiva di rispetto, di accoglienza e di ricerca della verità».

Del Concilio Vaticano II ha messo in evidenza il fatto di aver «presentato in maniera aperta al mondo la grandezza della teologia cristiana e ha dato l'avvio ad una riflessione specifica ed approfondita sul tema delle religioni non cristiane e del dialogo interreligioso».

Approfondendo gli strumenti messi a disposizione, quali la costituzione *Lumen Gentium* e la dichiarazione *Nostra Ætate*, vera e propria guida propedeutica al dialogo, ha dato rilievo alla posizione *inclusivista* della Chiesa. Con essa s'intende che tutte le religioni hanno costitutivamente relazione con Cristo come Verbo incarnato, Salvatore e definitivo rivelatore, al contrario di quella *esclusivista*, che considera la propria religione come unica espressione della verità universale, o quella pluralistica che vorrebbe tutte le religioni sullo stesso piano.

La relatrice ha poi confutato il pensiero di John Hick sul relativizzare la rilevazione di Cristo per venire incontro alle altre religioni. Pensiero al quale il Magistero della Chiesa e il Concilio Vaticano II hanno dato ferma risposta con la posizione *inclusivista*.

Alessandro Perich
foto di Andrea Lasorte